



@adapt\_rel\_ind, 10 ottobre 2013

# La riconversione del sito petrolchimico di Priolo

di Immacolata Di Stani

**Tag:** #RelazioniIndustriali, #Eni, #ContrattazioneCollettiva, #Priolo.

La situazione di crisi economica e finanziaria in atto ha indotto molte aziende a rivedere i propri piani aziendali e di investimento, utilizzando anche la contrattazione collettiva quale leva strategica per risollevarsi e rafforzare la propria *leadership* sul mercato di riferimento.

In Italia, uno dei settori maggiormente coinvolto in quest'opera di riconversione è quello della raffinazione e, conseguentemente quello della petrolchimica <sup>(1)</sup> che, a partire dal 2008 ha conosciuto una crisi strutturale di sistema determinata principalmente da una forte calo della domanda dei carburanti connessa ad un ridimensionamento delle esportazioni verso gli Stati Uniti d'America. Non di meno, effetti dirompenti per questo settore industriale sono provocati dalla concorrenza delle raffinerie dei Paesi extra-Ue, prive di vincoli ambientali e spesso sussidiate dallo Stato.

La conseguenza più tangibile è che, mentre a livello europeo si assiste ad un'opera di razionalizzazione da parte delle più grandi compagnie petrolifere, decise a ridurre la propria esposizione alla raffinazione, in Italia multinazionali come Eni e le sue società controllate, Versalis <sup>(2)</sup>, hanno cominciato ad effettuare investimenti su siti strategici del settore avvalendosi anche dello strumento della contrattazione collettiva aziendale.

## Il piano di rilancio di Versalis S.p.A

È su questa fondamentale premessa e alla luce dei risultati negativi registrati da Versalis S.p.A., che Daniele Ferrari, suo amministratore delegato, il 23 aprile 2013 ha illustrato agli analisti della *city* un piano di rilancio delle attività chimiche della società controllata da Eni.

Un piano che, prevedendo una serie di investimenti destinati a processi di riconversione di siti strategici quali Porto Torres e Priolo, si pone come obiettivo quello di ridurre la capacità produttiva nella chimica di base, di ottimizzare il portafoglio dando più peso alle specialità ed ai prodotti della chimica verde, e determinare una crescita sui mercati emergenti riducendo la dipendenza dalla domanda europea.

---

<sup>(1)</sup> In Europa su 58 impianti di *steam cracker* ben 41 sono integrati con raffinerie. In tutto il mondo, ad eccezione dell'Usa - che a partire dal 2005 hanno conosciuto lo *shale gas* - la materia prima per produrre etilene, e dunque plastica, rimane la nafta quale derivato del petrolio.

<sup>(2)</sup> Versalis S.p.A., controllata da eni S.p.A, gestisce la produzione e la commercializzazione di prodotti petrolchimici, quali chimica di base, stirenici, elastomeri e polietilene.

## Il processo di riconversione del sito petrolchimico di Priolo

Il sito petrolchimico <sup>(3)</sup> di Priolo nel Siracusano è stato recentemente interessato dal processo di ristrutturazione di cui sopra.

L'accordo sindacale del 21 marzo 2013 tra Versalis, la funzione di relazioni industriali di Eni, la rsu di stabilimento congiuntamente alle segreterie territoriali di Siracusa, ha confermato la strategicità del sito di Priolo ed ha inteso avviare una serie di iniziative finalizzate alla sua riconversione, anziché alla sua chiusura e conseguente licenziamento di centinaia di lavoratori.

Il sito di Priolo, oggi, è fortemente condizionato dai limiti strutturali del sistema produttivo tra cui gli elevati costi energetici, di trasporto della materia prima prodotta e da un portafoglio prodotti *commodities* costituito prevalentemente da etilene e polietilene che, con il passare del tempo, ha prodotto per il settore ingenti perdite.

Contrariamente, prodotti come elastomeri, stirenici ed eva di politilene hanno contribuito a rafforzare il *core business* di Versalis S.p.A. Per questi motivi, e, al fine di potenziare il portafoglio *market driven*, l'azienda ha deciso di costruire all'interno del sito due impianti di cui uno di resine *tackifiers* e l'altro di separazione isoprene grezzo e piperilene per resine, la cui realizzazione comincerà a decorrere dalla fine del 2013 per poi concludersi nel primo quadrimestre del 2017.

Invece, la necessità di rendere il *cracker* più efficiente rispetto a quello attuale, ha indotto il *management* di Versalis a prevedere investimenti rivolti alla riduzione dei costi energetici di produzione e al bilanciamento delle produzioni stesse, la cui realizzazione avverrà con l'adeguamento della produzione di etilene con la chiusura di una delle sue linee di produzione e il contestuale aumento di produzione dei tagli che andranno ad alimentare i due nuovi impianti.

Tali impianti produttivi sostituiranno, quindi, l'attuale impianto di produzione di polietilene che verrà fermato.

Il piano di rilancio sarà garantito da un piano di investimenti di circa 400 milioni di euro che il gruppo Eni, al fine di fronteggiare la crisi e raggiungere gli obiettivi aziendali, aveva già messo appunto all'interno del verbale di accordo del 26 maggio 2011 «per lo sviluppo e la competitività e per un nuovo modello di relazioni industriali», nella sezione dedicata agli investimenti pianificati dal gruppo.

In esso si legge che tra le iniziative di spesa da investire per l'Italia, rientrano appunto «interventi volti al miglioramento dell'efficienza energetica e dell'affidabilità dei cracker, tra cui i recoil dei forni di Priolo, per una spesa complessiva di circa € 140 milioni».

## Il cronoprogramma delle iniziative strategiche per il rilancio di Priolo

Nel verbale di accordo del 31 Marzo 2013, le parti firmatarie hanno stabilito che la realizzazione del processo di riconversione del sito di Priolo dovrà avvenire in due momenti temporali differenti.

Per il periodo che va dal 31 Agosto al 31 Novembre 2013 è prevista la fermata dell'impianto del polietilene e, contestualmente, l'ammodernamento dell'impianto di etilene.

Sull'unica linea di produzione attiva verrà effettuato un investimento per il miglioramento delle sue prestazioni e l'etilene così prodotto andrà ad alimentare l'impianto di produzione di polietilene di Ragusa e non più quello di Priolo.

Nel secondo periodo, invece, che va dall'ultimo quadrimestre del 2013 fino all'ultimo quadrimestre del 2017, è prevista la realizzazione di due nuovi impianti: uno di separazione di isoprene grezzo e piperilene per resine e l'altro di produzione resine *tackifiers*.

La costruzione di questi due nuovi impianti costituirà il valore aggiunto di tutto il progetto di rilancio atteso che cominceranno ad essere prodotti non più prodotti *commodities* ma *specialities*.

---

<sup>(3)</sup> Un'industria petrolchimica si occupa essenzialmente della produzione di prodotti semilavorati impiegando come materia prima gas naturale o frazioni idrocarburiche provenienti dalla distillazione del petrolio. Nello specifico, il sito petrolchimico di Priolo, attraverso il processo di *steam cracking* degli idrocarburi - sotto forma di gas naturale o virgin-nafta - produce etilene e poliprene quali semilavorati da essere reimpiagati per la produzione di gomme e plastiche.

## **Le relazioni industriali quale leva strategica per gestire il progetto di riconversione di Priolo**

La realizzazione del progetto di rilancio del sito petrolchimico di Priolo non è animata unicamente da logiche economiche, ma anche e soprattutto dalla volontà delle parti sociali di credere ed investire su di una risorsa produttiva italiana al fine di darle nuova linfa e garantire ai lavoratori occupati nel sito la salvaguardia dei posti di lavoro.

Durante il periodo di transizione utile per effettuare le attività di progetto, infatti, il personale verrà reimpiegato all'interno dello stesso sito o verrà gestito attraverso strumenti quali la mobilità interaziendale, ricollocazioni in mansioni diverse ed altri strumenti di ammortizzazione sociale.

Ebbene, il contenimento degli effetti negativi che la fermata degli impianti avrebbe potuto causare altro non è che il frutto di un buon processo di negoziazione tra le parti formalizzato con il verbale di accordo del 23 aprile 2013.

Il rispetto delle regole che anima il sistema delle relazioni industriali del gruppo Eni fondate su un dialogo reciproco tra le parti sociali, su un'informazione preventiva delle rappresentanze sindacali ha facilitato il percorso realizzativo del progetto di riconversione.

Nello specifico, le parti hanno agito nel rispetto dei principi espressi all'interno del verbale di accordo sullo sviluppo e la competitività per un nuovo modello di relazioni industriali, firmato il 26 maggio 2011 tra Eni spa e le organizzazioni sindacali di categoria al fine di adottare soluzioni industriali caratterizzate da un'organizzazione del lavoro che possa concorrere a potenziare e rafforzare tutta la politica industriale del gruppo e determinare un incremento della produttività.

È su queste basi che le parti sociali, al fine di fronteggiare la situazione di crisi relativa al sito in oggetto, hanno deciso di dare seguito ai contenuti innovativi previsti dall'art. 25 del CCNL dell'industria chimica, ovvero alla stipula di intese temporaneamente modificative delle regolamentazioni contenute nel CCNL nazionale.

Il ricorso alla contrattazione aziendale in deroga è apparso lo strumento normativo che consentirà, secondo le finalità delineate all'interno delle linee guida, di cogliere specifiche opportunità ed esigenze utili a sostenere la competitività dell'impresa e la sua occupazione.

Nell'accordo del 23 aprile 2013 le parti hanno convenuto di definire un modello della gestione della fermata degli impianti - dal 31 agosto 2013 al novembre 2013- che sia ispirato ai principi di flessibilità dell'organizzazione, della prestazione e dell'orario di lavoro, così come delineato nell'art. 25 del CCNL dell'industria chimica.

L'adozione di una tipologia di intesa aziendale temporaneamente modificativa di istituti contrattuali è apparsa la soluzione necessaria sia per garantire il rispetto dei tempi di realizzazione degli interventi previsti nel piano sia per valorizzare l'ingente investimento di denaro previsto dall'azienda.

Nei suoi risvolti pratici, la flessibilità organizzativa ed oraria consentirà di ottimizzare i tempi di realizzazione del progetto, mentre, quella relativa alla polivalenza delle mansioni, per il solo periodo della fermata, consentirà di garantire la necessaria collocazione delle risorse in funzione delle specifiche necessità contingenti.

L'attuale art. 25 del contratto collettivo nazionale dei chimici costituisce una delle novità decretate dal recente rinnovo contrattuale siglato il 22 settembre 2012 in quanto entra direttamente nel cuore della contrattazione collettiva.

Al punto n. 4) dell'art. 25 del CCNL dei chimici si legge che «in coerenza con l'Accordo interconfederale del 2011 è consentito realizzare, con l'eventuale assistenza delle strutture territoriali imprenditoriali e sindacali firmatarie del CCNL, specifiche intese temporanee modificative delle regolamentazioni contenute nel CCNL nazionale».

La *ratio* che sottende questa previsione è quella di conferire maggiore valorizzazione al ruolo della contrattazione aziendale, fermo restando il pieno riconoscimento al CCNL nazionale del ruolo fondamentale e strategico sia per l'evoluzione della normativa sia per la crescita dell'impresa nel suo complesso. Del resto, già a partire dal giugno del 2007, con l'adozione dell'accordo nazionale che dettava le linee guida per la stipula di accordi aziendali in deroga, le parti del settore avevano rico-

nosciuto l'importanza che questo strumento contrattuale rivestiva, sebbene la procedura di adozione degli stessi fosse molto più vincolata.

Con il nuovo art. 25, invece, le parti ripropongono lo strumento di modifica del CCNL nazionale da parte del contratto aziendale, questa volta in coerenza con lo spirito dell'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 che riconosce espressamente una maggiore potestà derogatoria al contratto aziendale «che può definire specifiche intese modificative delle regolamentazioni contenute nei contratti collettivi nazionali di lavoro» sebbene «nei limiti stabiliti dal contratto collettivo nazionale».

Tra le finalità per le quali gli accordi di modifica al CCNL nazionale sono ammissibili rientra sia il superamento della fase di crisi aziendale per favorire nuovi investimenti, sia lo sviluppo dell'impresa e la salvaguardia della sua occupazione.

I diritti individuali irrinunciabili stabiliti dal contratto nazionale e dalla legge ed il salario minimo contrattuale, costituiscono gli unici limiti inderogabili per gli accordi aziendali di modifica al CCNL nazionale.

Ebbene, non c'è chi non veda come, nel caso specifico di Priolo, il ricorso allo strumento normativo della contrattazione aziendale sia apparso più che positivo atteso che l'intesa temporanea modificativa delle regolamentazioni del CCNL risponde ad una delle finalità elencate dall'art. 25 dell'industria chimica ovvero a quella del superamento della crisi a salvaguardia dell'impresa e della sua occupazione.

### **Applicazione pratica dell'art. 25 del CCNL dell'industria chimica**

In ragione dell'intenso programma di attività manutentivo e di investimento che dovrà essere effettuato durante il periodo di fermata sugli impianti esistenti, le parti hanno deciso di avvalersi di un nuovo modello organizzativo flessibile all'interno del quale le varie risorse coinvolte, saranno impiegate per la realizzazione di attività funzionali alla gestione della fermata stessa.

L'attuazione del modello organizzativo verrà realizzato attraverso il ricorso agli strumenti di flessibilità previsti dall'art. 25 del CCNL dell'industria chimica, ovvero alla flessibilità della prestazione lavorativa e alla flessibilità dell'orario di lavoro di tutto il personale coinvolto turnista e giornaliero.

In particolare, il nuovo modello organizzativo sarà caratterizzato da un potenziamento della struttura operativa in orario giornaliero in cui il personale turnista non sarà più chiamato allo svolgimento delle mansioni a cui era adibito precedentemente alla fermata degli impianti, ma, in virtù della flessibilità della prestazione lavorativa di cui sopra, sarà chiamato a svolgere altre attività strettamente funzionali alla gestione della fermata stessa. Mentre, il presidio di impianto per le sezioni che rimarranno in azione sarà garantita da personale quadrista ed esterno con la supervisione di una squadra di Responsabili di Unità appositamente formata per la fermata.

Infine, il personale giornaliero di staff impegnato nella fermata per riassetto cracker continuerà a svolgere le stesse mansioni a cui era adibito precedentemente con la sola variante che verrà potenziato l'orario di lavoro rispetto a quello ordinario del settore.

La flessibilità dell'orario di lavoro costituisce lo strumento ottimale per la realizzazione degli investimenti manutentivi degli impianti che vengono temporaneamente fermati.

Non a caso, allo scopo di ottimizzare i tempi di realizzazione degli interventi e al fine di gestire al meglio l'importante presenza di personale contrattista (circa 1000 risorse al giorno), le parti hanno deciso di adottare un modello di orario pluriperiodale di cui all'art. 8, lettera c), punto 2) del vigente CCNL dell'industria chimica.

L'orario pluriperiodale prevede che limitatamente al periodo della fermata e per le risorse direttamente coinvolte nelle attività di manutenzione, si possa incrementare la prestazione lavorativa: quest'ultima prestazione sarà trattata attraverso il riconoscimento della maggiorazione ed il contestuale recupero delle ore eccedenti in un periodo dell'anno successivo in cui i picchi di attività saranno di gran lunga inferiori. La finalità dell'orario pluriperiodale è quella di garantire che nell'arco dell'anno solare venga mantenuta la media dell'orario di lavoro annuale previsto dal contratto.

Secondo questo nuovo modello di orario di lavoro, tanto il personale turnista quanto quello giornaliero, impegnati nella gestione della fermata del cracker- dal settembre 2013 al 31 ottobre 2013- si vedrà aumentato l'orario normale di lavoro per un totale di 44 ore settimanali. Non solo, atteso l'intenso programma di lavoro della fermata, le parti si sono riservate la possibilità di ricorrere ad un ulteriore aumento della prestazione lavorativa fino ad un massimo del 4%, secondo quanto previsto dal verbale di accordo del 26 maggio 2011 per lo sviluppo e la competitività e per un nuovo modello di relazioni industriali.


Gli effetti che il ricorso alla flessibilità organizzativa ed oraria produrrà in termini di raggiungimento degli obiettivi condivisi ma anche in termini occupazionali non sono di poco conto.

È da precisare, infatti, che la realizzazione di questa prima parte del progetto di rilancio del sito avverrà senza alcun esubero di personale proprio perché gli strumenti di flessibilità a cui le parti hanno fatto ricorso attraverso la contrattazione aziendale di secondo livello hanno permesso di salvaguardare l'occupazione delle tante risorse già presenti nel sito. Su questo versante, il cronoprogramma allegato al verbale di accordo è emblematico atteso che in esso viene illustrato l'andamento occupazionale del personale coinvolto durante le fasi di avanzamento del progetto di riconversione. Nel 2017, infatti, quando l'opera di riconversione del sito sarà ultimata con la costruzione del nuovo impianto di separazione tagli cracking e di quello di resine *tackifying*, ci sarà un aumento occupazionale pari a cinque unità.

Infine, e non di meno, è l'auspicio proveniente dalle parti firmatarie di vedere un proattivo interessamento delle istituzioni per il rilascio delle autorizzazioni necessarie per la realizzazione del progetto di riconversione del sito. In questo senso, preme la definizione di un apposito protocollo finalizzato a valorizzare gli impegni assunti dalle parti.

***Immacolata Di Stani***

Scuola internazionale di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro  
ADAPT-CQIA, Università degli Studi di Bergamo

 @i\_stani